Bahá'í International Community

Sistemi alimentari giusti, sostenibili e resilienti: Alcune considerazioni per il partenariato UA (Unione Africana) - UE (Unione Europea)

Bahá'í International Community

Uffici di Addis Abeba e Bruxelles

Gli uffici di Addis Abeba e Bruxelles della Bahá'í. International Community (BIC) offrono le seguenti considerazioni iniziali per lo sviluppo di sistemi alimentari giusti, sostenibili e resilienti nel contesto del partenariato UA (Unione Africana) e UE (Unione Europea).
La base di queste considerazioni è che la natura delle relazioni già stabilite tra l'UA e l'UE permetta a entrambi i continenti di poter prosperare e assicurare al contempo che nessuno dei due singoli soggetti possa essere oggetto di sfruttamento per il vantaggio dell'altro.

Affrontare le sfide strutturali nell'ordine alimentare globale prestando attenzione ai principi e agli assunti di base

Per avere dei sistemi alimentari sostenibili, che non si servano dello sfruttamento altrui e che siano in grado di provvedere all'intera popolazione mondiale sarà necessario, durante le discussioni in corso, superare la preoccupazione per le cause immediate dell'insicurezza alimentare e affrontare le sfide sistemiche nell'ordine alimentare globale. Ciò richiederà non solo l'uso di nuove tecnologie o l'implementazione di aggiustamenti più superficiali atti a rendere i processi attualmente in corso più sostenibili, ma anche prestare attenzione ai principi e ai presupposti alla base delle pratiche e delle politiche agricole a partire dal livello locale fino a quello internazionale.

Rivalutare il concetto di prosperità e sviluppo

Un presupposto che avrà bisogno di essere rivalutato riguarderà la natura della vera prosperità e dello sviluppo. La natura della vera prosperità dovrà essere rivisitata alla luce delle intuizioni acquisite dalle attuali crisi e da quelle passate e dal progresso dell'umanità in molte aree della conoscenza e dell'esperienza. Non sarà sufficiente apportare delle modifiche superficiali all'ordine globale esistente e sperare in risultati fondamentalmente diversi. È pertanto necessario riflettere su come l'Unione africana, l'UE e i singoli Stati membri possano lavorare per un sistema che non promuova il perseguimento illimitato di una crescita economica concepita in modo ristretto, una concorrenza senza limiti tra regioni e nazioni, concezioni limitate di efficienza e livelli elevati di consumo, ma piuttosto che questo sistema possa diventare un modello per un progresso sostenibile che preveda il benessere di tutti.

“Per avere dei sistemi alimentari sostenibili, che non si servano dello sfruttamento altrui e che siano in grado di provvedere all'intera popolazione mondiale sarà necessario, durante le discussioni in corso, superare la preoccupazione per le cause immediate dell'insicurezza alimentare e affrontare le sfide sistemiche nell’ordine alimentare globale.”

Comprendere l’impatto della relazione storica tra i due continenti

Un'altra area che necessiterà di essere riesaminata riguarda la storia dei rapporti tra i due continenti. Oltre a riconoscere le ingiustizie storiche, è importante capire come e perché le attuali carenze nell’ordine alimentare globale si siano sviluppate in modo tale che, ad esempio, nonostante l'Africa sia ricca di risorse agricole essa dipenda ancora dalle importazioni di cibo. La riflessione in corso su questa questione consentirà di far emergere intuizioni che possono informare sempre più la progettazione di nuovi modelli di produzione e distribuzione agricola e informare gli atteggiamenti e gli approcci utilizzati per svilupparli.

Considerare l’impatto delle iniziative dell’UE oltre i confini europei

I percorsi storici strettamente interconnessi e le realtà attuali di entrambi i continenti fanno sì che le politiche e le decisioni come gli accordi commerciali, la definizione degli standard e le scelte di consumo effettuate attuate in uno, siano invariabilmente collegate e influenzate da quelle dell'altro. Dato l'impatto delle politiche dell'Unione europea su altri continenti, qualsiasi iniziativa dovrebbe essere progettata e valutata tenendo conto del suo impatto sugli agricoltori, sulle comunità rurali e sulle economie al di là dei confini europei.

Riconoscere l’importanza dei flussi di conoscenza multidirezionali

Gli sforzi per riformare il sistema alimentare globale devono iniziare con il riconoscimento che nessun singolo gruppo di attori sociali e nessun singolo continente possiede tutte le intuizioni necessarie per porre il sistema alimentare globale su solide fondamenta. Ciò richiede il garantire che non si ritenga che un partner possieda tutte le soluzioni ai problemi dell'altro. Ciò implica un cambiamento nel flusso di conoscenza tra i due continenti - non semplicemente concepito come trasferibile da un luogo all'altro, ma piuttosto scambiato in modo multidirezionale poiché le parti interessate di entrambi i continenti sono da considerarsi in grado di contribuire alla generazione e all'applicazione di conoscenze rilevanti per la progettazione di sistemi alimentari. Inoltre, la concezione del tipo di conoscenza necessaria per rendere fruttuosa la partnership deve essere ampliata includendo le conoscenze locali e alla base come fonte inestimabile di approfondimento.

Avanzare verso una partecipazione di rilievo

Di conseguenza, occorre riflettere sugli spazi e meccanismi di partecipazione e coinvolgimento a tutti i livelli della società africana ed europea che esistono sul tema. Tuttavia, tale allargamento della partecipazione non deve essere inteso solo come un esercizio di ascolto simbolico né come un atto di negoziazione volto a produrre un consenso accettabile, ma piuttosto come un'indagine collettiva sulle implicazioni dei sistemi alimentari sostenibili, un'esplorazione approfondita in cui tutti si possano impegnare in modo significativo e a cui tutti possano contribuire.

“Gli sforzi per riformare il sistema alimentare globale devono iniziare con il riconoscimento che nessun singolo gruppo di attori sociali e nessun singolo continente possiede tutte le intuizioni necessarie per porre il sistema alimentare globale su solide fondamenta.”